

**L'INTERVENTO** Antoniò Calabrò, vicepresidente Assolombarda, spiega il ruolo determinante delle medie imprese

Le multinazionali tascabili e l'umanesimo industriale

di **Antonio Calabrò***

■ Straordinari sarti meccanici. Sono questo, le migliori imprese italiane. E sarti mecatronici, chimici, farmaceutici, della gomma e della plastica, oltre che naturalmente dell'agroalimentare, dell'arredo, dell'abbigliamento. Sarti, imprenditori e tecnici specializzati nel "su misura", competenti, ingegnosi, flessibili. Bravi come nessun altro al mondo. A produrre una "brugola", una vite speciale per sofisticatissime applicazioni nell'automotive o nell'aeronautica. Un giunto meccanico in materiali innovativi. Un impianto o un macchinario industriale speciale. Un tornio hi tech. Un robot con tutte le componenti operative, i software collegati. Un oggetto di sofisticato design. Ma anche un farmaco d'avanguardia. O un pneumatico cyber e hi tech. Macchine e prodotti che si evolvono al passo con l'evoluzione delle tecnologie "digital" che connettono strutture produttive e "big data". Sta qui, la forza competitiva internazionale della nostra industria. Il perno di un "Made in Italy" che comprende e amplia le eccellenze della bellezza, della moda, dei gioielli, del lusso già ben noto all'estero.

Milano politecnica, la Brianza, la Lombardia industriale ne sono paradigma di grande importanza per il resto dell'Italia e per lo stesso cuore manifatturiero europeo. La forza della metropoli sta nell'originale sinergia tra conoscenza e "cultura del fare bene", industria e servizi, ricerca pubblica e privata, creatività e formazione (le sue università di qualità internazionale), arte e fabbriche. Milano come luogo simbolo di "umanesimo industriale".

Le imprese che investono, innovano e puntano sui mercati internazionali trainano la ripresa (più di metà delle imprese iscritte ad Assolombarda prevedono di chiudere il 2017 in crescita e parecchie hanno già un buon portafoglio ordini per il 2018). E vale la pena guardare ad alcune delle loro caratteristiche principali per capirne qualità e forza

espansiva.

Una prima considerazione riguarda la cosiddetta "italianità" delle imprese: va al di là del semplice censimento della proprietà dei titoli azionari di maggioranza e investe invece il radicamento in Italia di manifattura, centri decisionali, laboratori di ricerca e sviluppo. Si attraggono capitali internazionali che premiano "l'italianità" delle aziende in cui si investe, il loro "vantaggio competitivo italiano".

La seconda considerazione è che le società italiane devono essere più lungimiranti nel fare acquisizioni internazionali (andando oltre il settore in cui siamo già molto dinamiche, come quello del cibo e delle bevande) anche scontrandosi con radicati nazionalismi (e qui il ruolo della Farnesina e più in generale del governo è fondamentale).

E la terza, essenziale, è che la sostanza migliore del "vivere all'italiana" sta soprattutto nel cuore manifatturiero, meccanico e di sofisticato design. In quella "Industria 4.0" che i governi Renzi prima e Gentiloni adesso (con ruolo determinante del ministro dello Sviluppo Calenda) hanno deciso giustamente di stimolare, con leve di sostegno fiscale per chi investe e innova. Il premier Gentiloni ne aveva avuto esperienza diretta passando mezza giornata in giro per le fabbriche della Brianza, il 24 luglio scorso, tra imprenditori, ingegneri, operai specializzati e vedendo da vicino cosa vuol dire innovazione e "digital manufacturing" in imprese della meccanica e dell'arredamento.

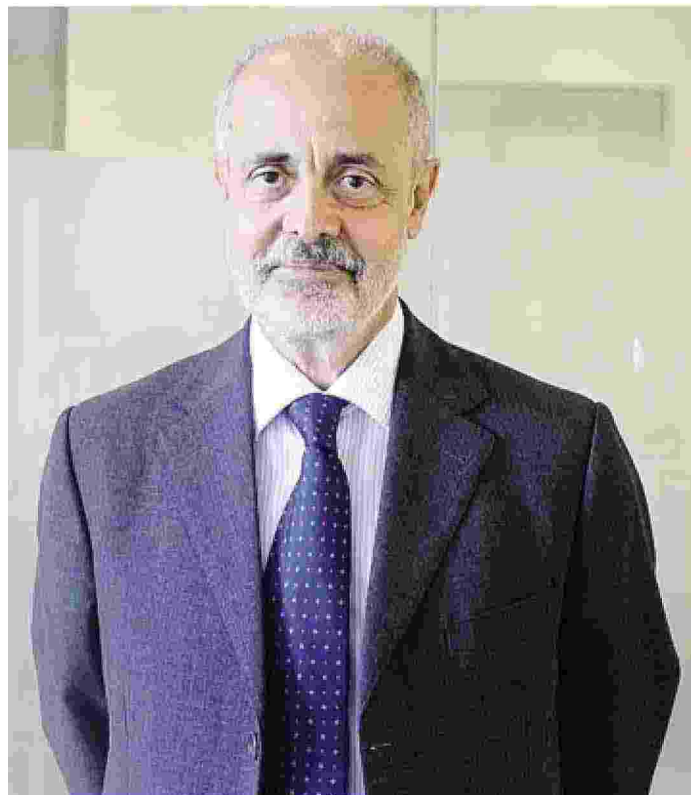
"E' il tocco artigianale dell'Italia hi tech", sostiene l'economista Stefano Micelli, notando come "il modello di manifattura su misura sia la cifra distintiva di quelle medie imprese che rappresentano, anche secondo i recenti dati dell'Ice, la componente più dinamica del nostro export".

Di certo, le migliori imprese italiane investono. E trainano la ripresa economica che s'intravede netta (+1,5% del Pil nazionale nel 2017 e accelerazione ancor maggiore per il nostro territorio) ed è fortemente

determinata dell'industria innovativa: macchine e apparecchi meccanici, metallurgia, chimica e farmaceutica. La forza delle medie imprese, delle "multinazionali tascabili", appunto. In cui Milano continua a essere propulsiva, centrale. ■ ***Vicepresidente Assolombarda**



La forza di Milano e della Brianza: la sinergia tra conoscenza e cultura del fare bene



Antonio Calabrò